

Da domani al 6 gennaio 'San Giuseppe falegname' e 'L'adorazione dei pastori' a Palazzo Marino

La luce di de La Tour

L'agenzia cremonese AleArt porta i due dipinti a Milano

MILANO — Due capolavori del pittore francese Georges de La Tour (1593-1652), prestatati dal Museo del Louvre, saranno esposti da domani al 6 gennaio nella Sala Alessi di Palazzo Marino, sede del Comune di Milano. Si tratta di *San Giuseppe falegname*, eseguito nel 1640, e dell'*Adorazione dei pastori* del 1644.

De La Tour fu un artista molto noto ed apprezzato al suo tempo, tanto che Luigi XII lo nominò «pittore particolare del re». Dopo la morte, fu però dimenticato, per venire riscoperto solo all'inizio

del Novecento, anche perché si ravvisò in lui uno dei migliori seguaci del Caravaggio tanto da ipotizzare un suo viaggio a Roma, durante il quale avrebbe preso visione diretta delle opere di Michelangelo Merisi.

Documenti precisi sulla formazione di de La Tour tuttavia non vanno. Rimane la testimonianza di circa quaranta dipinti sicuramente attribuiti a lui. Sono opere che richiamano sicuramente il naturalismo caravaggesco. Evidenziano anche una particolare abilità nel dipingere sce-

ne di interni bui, rischiarati da lumi artificiali, che proiettano luci sui volti dei presenti.

In *Giuseppe falegname* si vede Gesù ragazzino con una candela in mano, intento ad illuminare il padre che lavora, chinato verso di lui. Nell'*Adorazione dei pastori* viene riproposta una classica iconografia della nascita di Gesù. Maria appare in meditazione davanti al figlioletto in fasce. Accanto vi sono due pastori e un agnello che brucia tranquillamente la paglia su cui è depresso il bambino. Giuseppe illumina la scena con una

candela in mano. Questo dipinto sarebbe stato commissionato a De La Tour dai cittadini di Luneville per farne dono al nuovo governatore, il Marchese Da La Ferté. La mostra (catalogo Skira) è stata organizzata dall'Eni e curata da Valeria Merlini e Daniela Storti. Dell'aspetto organizzativo, ancora una volta, si è occupata l'agenzia cremonese AleArt, presieduta da Giovanni Allegri e di cui è amministratore delegato Gemma Mantovani; responsabile dei progetti e dell'ufficio stampa è Cinzia Manfredini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'adorazione dei pastori di Georges de La Tour (1644)

Oggi (17) incontro in sala Puerari sulla funzione dell'iconografia nel Risorgimento

L'immagine per educare

Nelle collezioni cremonesi cimeli e dipinti pedagogici

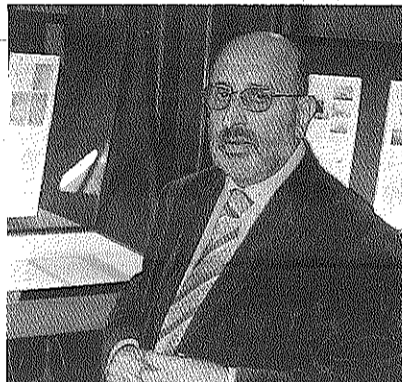
di Luca Muchetti

CREMONA — Nuovo capitolo nella serie di incontri che l'Istituto per la Storia del Risorgimento cittadino, da ormai un anno, sta organizzando e proponendo con ottimi riscontri in termini di partecipazione e interesse. Oggi alle 17, nella sala Puerari del Museo civico si terrà un incontro intitolato *Pedagogia del Risorgimento nelle immagini figurative di collezioni private cremonesi* e curato da due relatrici: Tiziana Bianchi Calza e Cele Coppini. L'introduzione, come di consueto, sarà affidata al presidente cremonese dell'istituto Emanuele Bettini.

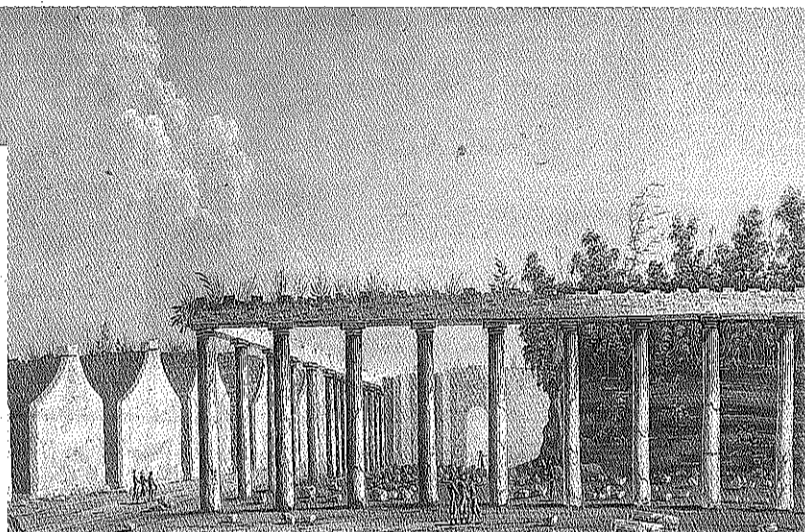
«L'idea è nata da una necessità — spiega Bettini tornando all'origine del progetto —: quella di far conoscere le collezioni che alcuni cremonesi oggi conservano. Parliamo di collezioni costituite da immagini, dipinti, fotografie e cimeli di particolare significato alla luce della storia risorgimentale. In altre parole, sia Coppini che Calza per questo appuntamento hanno pensato di mettere in rilievo la funzione pedagogica e il significato dei ricordi nella cultura locale».

Idee riprese e approfondite da Coppini, che così spiega il senso dell'incontro: «È un argomento che nelle varie iniziative in città non si era ancora toccato; come sappiamo le immagini — certamente insieme alla musica e alla letteratura — hanno svolto una importante funzione nel processo di unificazione del Paese. Invece di andare a pescare fra materiale custodito in museo, ci siamo indirizzate verso collezioni familiari (fra gli altri Cavalcabò, Carutti, Massera). Sono stati loro a metterci a disposizione cimeli di famiglia, quadri e icone».

Da una attenta analisi dei pez-



Emanuele Bettini, presidente Isri.



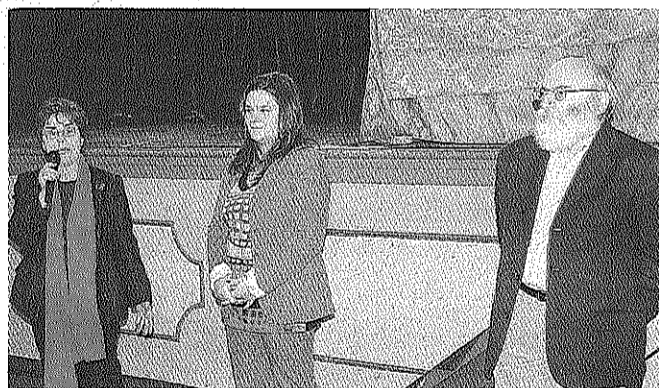
Un dipinto di Massimo d'Azeglio della collezione Carutti



Un ritratto del marchese Agostino Cavalcabò

Chicche risorgimentali nei musei provinciali

CREMONA — Un pieghevole, agile ma ricco di contenuti, da oggi illustra il patrimonio risorgimentale sparso fra i musei di Cremona e della provincia. La piccola guida è stata presentata ieri pomeriggio al teatro Filo dal curatore Francesco Pagliari insieme con Carla Bertinelli Spotti, coordinatrice locale del Touring Club, l'assessore provinciale alla cultura Chiara Capelletti e i responsabili dei musei coinvolti. Un'idea semplice ma non banale, quella di riassumere in poche pagine il patrimonio ottocentesco sparso per il territorio, un progetto che unisce l'attenzione per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia al tentativo di valorizzazione e rivitalizzazione dei musei. «I musei ospitano collezioni pressoché coeve al Risorgi-



Carla Bertinelli Spotti, Chiara Capelletti e Francesco Pagliari

mento, acquisiscono testimonianze dirette della memorialistica, accolgono il riverbero degli eventi nelle arti (dalla pittura alla scultura e alla musica). E, in una sorta di formalizzazio-

ne di un rapporto ambivalente, fra celebrazione e valutazione storica, i musei seguono a rendere palese un interesse profondo e radicale: il tema attiene al modo di esporre la storia», spiega

Pagliari. Le tappe sono quelle del Museo Ala Ponzone, del Civico di Crema e del Cremasco, del Museo del Bojou - Museo Diotti, del Ponchielliano di Paderno, del Civico di Pizzighetone, dello Storico di Soncino, del Genala di Soresina. Quello delineato è un percorso molto più organico di quanto si creda, e le corrispondenze su di un patrimonio diffuso e poco esplorato in modo razionale e sistematico (almeno fino a ora) sorprendenti. Insomma la piccola guida è uno strumento utile e che costituisce un saggio volo sulla provincia, sulla sua storia, sulla nostra storia e sul modo di raccontarla. Il dépliant è stato realizzato con il contributo di Regione Lombardia. Il pieghevole si trova in distribuzione gratuita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zi in esame, segue un più ampio discorso, una panoramica capace di ripercorrere l'intero filo dell'Ottocento sulle tracce di una vera e propria 'pedagogia iconografica dell'unità'. Il compito delle immagini nel periodo risorgimentale, infatti, oltre alla pura funzione narrativa, si motivava anche e soprattutto con la volontà di diffondere idee di giustizia e libertà in senso unitario. Ciò che l'occhio vedeva doveva contenere una spinta morale, un afflato politico. Ogni immagine era un tassello in più, un tassello utile per educare le menti all'idea patria.

Un incontro — come è facile intuire — che di certo potrà interessare non solo gli appassionati di storia del Risorgimento a Cremona, ma un pubblico più vasto e attento alle intersezioni e alle interazioni fra cultura, immaginario e storia. Un'opera di approfondimento che si deve all'instancabile sforzo dell'istituto diretto da Bettini e che mira alla valorizzazione delle forze e del patrimonio locale. Tutti gli interessati sono invitati a partecipare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basiola alla conquista del mondo

CREMONA — La storia di un cremonese che ce l'ha fatta partendo da umilissime origini, una lezione di musica molto particolare, il messaggio di seguire le proprie passioni nella scelta sul 'che fare da grande'. Il giornalista che vive di e per il teatro Daniele Rubboli è stato protagonista ieri mattina dell'ultima 'Lezione d'autore' organizzata dal Caffé Letterario all'interno prevista al Salone dello Studente con il suo libro 'Mario Basiola, il signore dell'opera' dedicato alla vita del grande baritono cremonese che, solo grazie alle proprie capacità e determinazione, dagli an-



Il giornalista scrittore Daniele Rubboli

ni Venti agli anni Cinquanta del secolo scorso conquista, partendo da Annico senza saper leggere e scrivere, le platee di tutto il mondo.

Affollata, attenta e curiosa la platea formata da cinque classi delle medie inferiori che hanno rivolto a Rubboli, che ha scritto oltre 40 testi a contenuto musicale, le domande più disparate dimostrando di aver colto il senso dell'incontro. Basiola, figlio della grande miseria padana, tra gli ultimi eroi di quella civiltà contadina italiana che dall'inizio del '600, fino alla Seconda Guerra Mondiale, ha scritto la storia del teatro ope-

ristico. E che si trattasse di autentici eroi non c'è dubbio perché, come Rubboli ha sottolineato, sono personaggi che da soli si sono formati una cultura scegliendo la musica per andare alla conquista del mondo fino a diventare personaggi acclamati dalle folle in tutti i continenti. Rubboli, che dirige il Laboratorio Lirico Europeo di Milano, ha raccontato la vita e l'opera di Basiola realizzando un autentico romanzo storico e mettendo in luce nomi di artisti celeberrimi, ma anche di tanti 'dimenticati' che con lui hanno diviso decenni di successi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studenti che hanno assistito all'incontro su Basiola facendo molte domande